

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandro Ponzoni
ISSN 2038-6893

3
SETTEMBRE
2020

Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ - I "sentieri interrotti" della responsabilità

PAESAGGI DELLO SPIRITO

COVID-19 E L'OPERATO DELLA F.S.F.

IMPERATRIZ - ricostruire per ricominciare

LARISSA E ADIL: la scintilla dell'entusiasmo

PICCOLA VESPA DI GRANDI SPERANZE

PIANTARE ALBERI SIGNIFICA...FUTURO

ADDIO ALL'ECO-GUERRIERO...

AIUTARE IL SUD DEL MONDO DURANTE IL CORONAVIRUS DECIDERÀ LA VITA...

GLI ALBERI SONO SANTUARI

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

COLTIVAZIONE SENZA VELENI

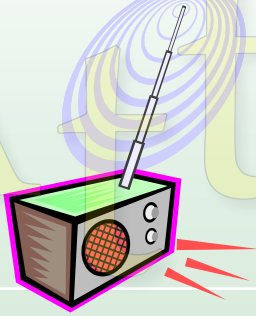
IL VERDE ARMA VINCENTE CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

BRACCONAGGIO: FINE DELLA CORSA?

AgriArchè: GIOVANI IN CAMPO...

10 ANNI PER CAMBIARE IL MONDO

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 3/20 - anno 28 - (rif. 91) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1,
c. 2, DCB Mantova - Stampa: Grafiche Artigianelli - Via Industriale, 24/26 - Rodengo S. (BS) - N. 16/96 Autoriz. Trib.



Attualità

Cristiano Corghi

I “sentieri interrotti” della responsabilità

Nella maggior parte delle correnti di pensiero l'attrazione di un essere umano verso un fattore esterno rappresenta il nucleo del vivere sociale, in quanto motore di relazione e di crescita.

Da Platone in poi la filosofia ha determinato il desiderio umano come semplice ricerca di una parte perduta di sé, con la conseguenza più o meno diretta di instaurare un collegamento col passato tale da rendere familiare la ricerca di quanto perduto e, con essa, la stessa tensione affettiva verso il “desiderato”. Alla stregua di un normale bisogno, quindi, il desiderio di proiezione della propria realtà verso l'esterno risulterebbe provvisto di una sorta di complemento naturale che lo soddisferebbe in modo compiuto e definitivo, e ciò rappresenta un concetto estendibile a tutte le sfere dell'esistenza.

Le situazioni di crisi o comunque di difficoltà, in altri termini, possono spesso rappresentare un motore per superare una sorta di stabilità che a volte può contribuire anche a frenare il necessario orientamento allo sviluppo.

Nel cercare di superare una sorta di pericoloso “appagamento”, il filosofo Heidegger evidenzia un potenziale errore interpretativo nel fatto che il problema più generale dell'essere (di cui il desiderio rappresenta una componente) non può essere inquadrato se non in rapporto diretto con il tempo, partendo dall'evidenza che, se così non fosse, l'uomo risulterebbe l'unica componente stabile di un sistema naturale in continua evoluzione, con evidente contraddizione.

Dal punto di vista temporale l'esistenza dell'uomo in genere vive di un necessario inquadramento pluridimensionale, in grado di collocare il presente con una base sul passato ed una tensione verso il futuro. La relazione esterna, in quanto confronto e crescita, diviene sistema di controllo di ogni soggetto, che acquisisce coscienza. Con questa logica, è più facile concepire la vera finalità dell'esistenza come “essere nel mondo”, anziché come “avventura isolata”. Essere nel mondo significa quindi per l'individuo assumere il contesto in cui agisce come orizzonte della propria progettualità, e mettersi di conseguenza in relazione con l'esterno per effettuare i necessari collegamenti tra passato e futuro senza perdere il dominio di sé stesso.

Lo stesso Heidegger, nell'opera usata a spunto del titolo, definisce la progettualità come “trascendenza”. Se il mondo non è una cosa a sé stante ma rappresenta il campo di possibilità dell'agire umano, la forza dell'individuo e della società (serie di individui in relazione) sta proprio nella possibilità di oltrepassare il limite, per dare un senso di crescita alla propria vita, e il desiderio, componente fondamentale, coincide con la volontà di superamento del

confine, verso uno sviluppo. Di fronte alla scelta, da un lato esiste la possibilità di assumere un atteggiamento passivo, che prescinde dalla comunicazione e tende all'isolamento, dall'altro quella di scegliere un agire consapevole (definito “comprendere” dallo stesso filosofo), che significa ricettività del passato e del confronto umano, desiderio, condivisione e crescita, a vantaggio del miglioramento di se stessi e, grazie alla propria azione diretta, del contesto.

A questo concetto finisce col connettersi in modo pressoché indissolubile la responsabilità individuale che l'essere “consapevole” trae dalla comunicazione e riflette sul mondo esterno.

Il manifestarsi “sociale” aggiunge, dunque, al significato meramente comunicativo una connotazione fondamentale, il senso di responsabilità di ogni individuo nell'aiutare gli altri ad essere liberi di assumere consapevolmente il proprio ruolo, trovando prima se stessi, realizzandosi e relazionandosi a loro volta per facilitare la tendenza al miglioramento dell'intero sistema sociale e, risultando l'agire imprenditoriale uno dei motori principali dello sviluppo, economico. Il non manifestarsi, la passività dell'uomo

rispetto ai fenomeni esterni ha l'effetto contrario di spegnere la spinta verso lo sviluppo a causa dell'apparente appagamento individuale, che si basa su una convenzione che spesso finisce col diventare “non comprensione”, falsa credenza di non poter in alcun modo cambiare o indirizzare il proprio destino. Il vivere “consapevole”, a tutti i livelli

ed in qualsiasi contesto, pone invece l'individuo nella cosciente condizione di riportare le cose agli uomini ed alla natura, con un dettaglio temporale preciso e, quindi, di proiettare il rapporto verso uno sviluppo “progettuale”, che rappresenta il presupposto principale della responsabilità, anche intesa nella sua accezione sociale.

Il vero senso dell'essere, inquadrato nel concetto complesso di “temporalità”, è in grado di superare anche ostacoli che solo apparentemente non appaiono valicabili. Solo la passività può portare ad una visione istantanea della realtà e rendere inutile ogni sforzo effettuato.

Affrontare direttamente e coraggiosamente il limite dell'esistenza attraverso l'azione consapevole porta invece l'uomo a superare l'angoscia generata da quella inconsapevolezza che è legata in modo indissolubile alla propria azione incurante delle necessità del contesto ambientale, economico, sociale. La sola esistenza autentica è quella che, attraverso una azione a tratti coraggiosa, comprende chiaramente (attraverso ragione ed emotività) essere umano, impresa, natura e società, cioè l'esistenza.

Il contesto attuale potrebbe essere l'ennesima, tanto dura quanto stimolante, sfida per l'essere umano.

“La grandezza dell'uomo si misura anche in base a quel che cerca e all'insistenza con cui resta alla ricerca”.

M. Heidegger



ALLA RICERCA DELLA "NORMALITÀ" PERDUTA...

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

Non è solo questione di consumi. E non si tratta solo di incentivare la spesa delle famiglie e di promuovere il ciclo della ripresa attraverso il meccanismo della domanda. Tutto è interconnesso e l'azione di rilancio deve essere

multidimensionale: circondare il

nemico con un'azione a tenaglia. Eh sì, chi ha voglia di consumare in solitudine? Come si fa a convincere le persone a riprendere le abitudini relazionali del ristorante in compagnia, delle cene tra amici, delle vacanze

di gruppo, del comprare vestiti per farsi vedere dagli altri?

Consumo e relazione sono due cose inscindibili, ma se può esistere la relazione senza consumo è difficile pensare al consumo senza relazione. A meno che non si tratti di una mera questione di sopravvivenza, del mangiare per sostentarsi o del vestirsi per non dare scandalo.

La crisi Covid-19 è stata, è ancora e sarà grave, proprio perché non ha in realtà colpito direttamente i consumi, ma ha interessato direttamente l'elemento che consente ai consumi di esistere, di svilupparsi, di cambiare nella moda, di rinnovarsi a ogni stagione. Non è il bisogno in sé, ma è la relazione che fa esistere i consumi, li alimenta, li provoca e li interrompe. E sono i consumi che facilitano le situazioni relazionali: una serata che inizia in un ristorante, con la persona amata o magari con un regalo...

E con le famiglie, i bambini, la gita domenicale, il gelato, le nuove scarpe da calcio, il pallone bucato. È un gioco di rimandi che inizia dalla voglia di stare insieme. Dopo la sbornia dello smart working e del telelavoro, leggo un interessante articolo di Carlo Ratti sul bisogno di tornare in ufficio e di recuperare non tanto i legami forti, quelli

consolidati da anni, quelli che, alla fine, non costituiscono più uno stimolo, ma i legami deboli, le nuove conoscenze. Mi ha incuriosito l'idea che siano proprio questi ultimi i più stimolanti e innovativi, le persone nuove, gli incontri casuali, la diversità e la curiosità stimolata da nuove conoscenze. Qualcuno ha già ipotizzato la necessità per le imprese di prevedere spazi indifferenziati, destinati al solo incontro casuale tra operatori di diversi reparti, per conoscersi, scambiare idee, produrre nuove connessioni.

È un approccio molto diverso dall'idea che sia possibile trovarsi in cima a una montagna o chiusi in casa e mantenere un contatto intimo e in tempo reale con azienda e colleghi. Sono riflessioni che stanno dalla parte dell'organizzazione

del lavoro, dove la relazione è vista come fattore produttivo innovativo, ma valgono anche dal lato del consumo.

Quello che è mancato nella fase di chiusura non sono stati i legami forti, quelli che persistono anche in caso di sole relazioni telefoniche o di videochiamate. Sono mancati i legami deboli, il solito barista che ci faceva il caffè, il collega dell'ufficio accanto, i compagni di calcetto, gli amici della messa domenicale. Ma soprattutto è

mancata la possibilità di nuove conoscenze, dell'incontro fortuito, della vecchia amicizia ritrovata che ci fa ripensare e riorientare i nostri comportamenti.

Non è naturalmente semplice fare leva sulla relazionalità in presenza proprio di un elemento

che la impedisce in modo così radicale. L'unico vaccino per ora disponibile è la nostra educazione e il rispetto degli altri, ma le aperture guidate e controllate sono necessarie, non solo per il nostro benessere psicofisico, ma per un discorso anche solamente economico. Anche perché, diciamoci la verità, cenare da soli in un ristorante semivuoto non è mai stato l'intimo desiderio di nessuno.



Lavoro e soddisfazione

William Mathews

Gran parte della gioia nella vita consiste nel portare a termine in modo perfetto...o perlomeno nel miglior modo possibile tutto ciò che si intraprende.

Sole se un compito è stato eseguito con precisione e completezza in tutte le sue parti, procurerà soddisfazione e appagamento. Un uomo che tratta il proprio lavoro con trascuratezza, indifferenza e superficialità non conoscerà mai questa sensazione.

Il desiderio di perfezione fa del lavoro un'arte.

La più piccola inezia portata a compimento fa del lavoro un'opera d'arte.

PAESAGGI DELLO SPIRITO

Religione e paesaggio sono elementi strettamente connessi, luoghi dove spirito e natura si fondono in un'unica tensione.

Marco Fabbri e Luca Masotto

L'influenza della religione sul paesaggio che ci circonda è, a ben vedere, molto più caratterizzante di quanto si possa pensare a un primo momento. Tutte le città, le cittadine, i borghi di campagna, finanche le singole cascine, sono interessati dalla presenza di un edificio religioso che, quasi sempre, identifica il centro cittadino o, comunque, il punto di riferimento sociale di una comunità. La connessione è talmente intima che è entrata nel linguaggio comune – addirittura giovanile – come quando, per indicare che si va in centro città, si afferma “vado in piazza”, segno evidente del profondo significato culturale che si assegna agli edifici religiosi anche all'interno di una società laica.

Ancora più evidente l'influenza della religione quando si osservano le imponenti costruzioni presenti sul territorio a testimoniare l'importanza e il ruolo che hanno assunto e assumono ordini e fedeli nel corso dei secoli. Quanti edifici pubblici erano un tempo monasteri? Quanti istituzioni finanziarie hanno sede in antichi conventi? Quante biblioteche e università sfruttano oggi la pace di antichi chiostri per consentire lo studio e la lettura? Basta poi una breve gita fuori porta per rendersi conto dei variegati edifici religiosi che sovrastano colline e montagna, quasi a fare da contraltare al potere temporale rappresentato da ville e castelli.



Il particolare chiostro pentagonale della Badia di San Gemolo in Valganna

Testimoni di un tempo lontano

Non sono pochi i gioielli architettonici che costellano il nostro Paese. Nel piccolo Comune di Valganna, in provincia di Varese, si può ammirare un particolarissimo chiostro a pianta pentagonale, fulcro della Badia e perno attorno al quale è stata costruita a molte riprese l'intera struttura religiosa. Non

Una delle grandi differenze tra il mondo europeo e il mondo orientale consiste nel fatto che nel mondo europeo la spiritualità esiste, ma in giardini chiusi, nei chiostri, presso comunità ristrette; è invece del tutto assente dalla pubblica piazza, non la si incontra per la via.

Jean Danielou

è quindi un caso se i lati del chiostro sono molto diversi tra loro: i tre più vicini alla chiesa sono molto antichi e realizzati in mattoni, mentre i rimanenti sono stati ricavati nella muratura nel corso di interventi edili risalenti al diciassettesimo secolo. La Badia di San Gemolo che sorge nel mezzo della valle è un complesso monastico di epoca romanica, esempio tangibile di antiche rotte, ora davvero poco frequentate, e di laboriose mani animate da profonda fede. Il grandioso complesso, ormai quasi millenario, prende origine da una semplice cappelletta che venne fatta edificare da un vescovo in onore di suo nipote Gemolo, ucciso proprio mentre stava accompagnando a Roma lo zio per un incontro con il Papa. Oggi l'edificio ha una valenza prevalentemente storica e culturale e ospita un museo nonché

eventi temporanei, occasioni per visitare un territorio poco conosciuto, ma ricco di natura con i suoi laghi, le torbiere e la ricca biodiversità che popola gli ecotoni circostanti. Tutti elementi che si possono abbracciare con lo sguardo se, con una fatica tutto sommato contenuta, partendo da Ganna si sale al monte Poncione, tramite una via di media difficoltà che attraversa la località Alpe Tedesco.

Priorati riflessi nel lago

Nell'alto lago di Como, presso Colico, sorge il monastero benedettino di Piona, ai piedi del monte Legnone. Di origi-

Non ci sono solo rovine in Sicilia e commoventi testimonianze di un passato con il quale tutte le civiltà si sono sposate. Non ci sono solo le strade solitarie dove circolano i carretti dipinti con scene della Bibbia

Jean Cocteau

Sulle rive del lago di Como, ai piedi del monte Legnone, sorge l'abbazia di Piona



ne antichissima, il monastero dimostrava una notevole vitalità sociale ed economica già a partire dal dodicesimo secolo sebbene, nel corso del quattordicesimo secolo, iniziarono a vedersi i primi sintomi di decadenza derivanti dal limitato numero di monaci. Il chiostro rappresenta una sorta di riepilogo della quotidianità del monastero con capitelli a raffigurare piante e animali, nonché affreschi capaci di descrivere le attività che vi si svolgevano nel corso delle diverse stagioni. Non a caso, la Curia vescovile di Como indicava il monastero di Piona come uno tra i più ricchi di tutta la diocesi, capace di modellare il territorio e il paesaggio, plasmandolo anche attraverso l'influenza esercitata sulle attività locali.

*E già già tremano
mitre e corone:
dal chiostro brontola
la ribellione,
e pugna e prèdica
sotto la stola
di fra' Savonarola*

Giosuè Carducci

La chiesa, ubicata a breve distanza dal lago al quale si accede tramite un piccolo viale alberato, è leggermente arretrata rispetto al monastero al quale è appoggiata. Ma il vero riferimento del complesso monastico è il suggestivo chiostro – ispirato al peristilio di una villa romana – che congiunge le varie parti del monastero. Questo è il luogo del silenzio che, tuttavia, i

monaci non vivono come privazione della comunicazione interpersonale, ma come dialogo diretto con il divino. La struttura quadrangolare evoca la notevole forza simbolica del numero quattro: i quattro elementi dell'universo, i quattro punti cardinali, ma anche il disprezzo di sé, il disprezzo del mondo, l'amore del prossimo e l'amore di Dio. A chiudere questa simbologia, al

centro del chiostro è presente una fonte (fonte delle delizie) e un albero (albero della vita del paradiso terrestre).

Abatellis, un monastero di donne

Tutt'altro clima e tutt'altre latitudini erano la cornice all'interno della quale venne edificato palazzo Abatellis. Il palazzo prende il nome da Francesco Abatellis, capitano al servizio di Ferdinando II d'Aragona, per il quale lavorò a Palermo sul finire del quindicesimo secolo. Nonostante due matrimoni – con una nobildonna spagnola e con una cittadina palermitana – Abatellis non ebbe figli e, così, decise di lasciare il palazzo dove abitava in eredità a un monastero femminile, amministrato da un gruppo di reli-

La chiesa di S. Maria di Vezzolano presenta nel suo assieme tratti caratteristici di diversi siti, per cui difficilmente potremmo indicare con precisione l'epoca, in cui le diverse parti ne siano state costruite.

Giuseppe Manuel di San Giovanni



Il cortile interno del magnifico palazzo Abatellis



Il begijnhof di Amsterdam, un beghinaggio sviluppatosi nel cuore della città

giose dell'ordine domenicano provenienti dal monastero di Santa Caterina in Palermo, noto localmente come Chiesa di Santa Caterina delle donne.

Nonostante le traversie passate nei secoli – vale la pena ricordare i bombardamenti subiti nel 1943 e le leggi eversive con la conseguente confisca dei beni ecclesiastici voluta dal Regno d'Italia tra il 1866 e il 1867 – il palazzo si è conservato sino ai nostri giorni. L'edificio, a pianta rettangolare, è costituito da due livelli con uno stupendo loggiato a circondare il cortile interno.

Nel secondo dopoguerra, il palazzo divenne un museo, impreziosito dall'opera di allestimento dell'architetto e designer Carlo Scarpa che Walter Gropius non esitò a definire "capolavoro". Uno dei pezzi più pregiati è costituito dal cosiddetto "Trionfo della morte", grande affresco ambientato all'interno di un verdissimo giardino, una magnifica scenografia esterna – ricca di flora e fauna variegata – custodita all'interno di un palazzo lapideo. Un'antitesi molto moderna.

Beghinaggi, oasi di pace

Sino a qualche decennio or sono, molte donne abitavano ancora nei beghinaggi

diffusi nei Paesi di religione protestante. Ad Amsterdam, poco lontano dalla confusione della vita cittadina, un portone apre lo sguardo verso un'oasi di silenzio e serenità, custodita ormai da quasi cinque secoli. Il beghinaggio di Amsterdam è un complesso di oltre 160 abitazioni, una sorta di grande cortile, dove vivevano numerose donne che, pur non avendo preso i voti, dedicavano tutto il proprio tempo alla cura di malati e anziani. Un importantissimo ruolo sociale che, come si può ancora oggi apprezzare, ha portato alla costruzione di un luogo raccolto, silenzioso, verde. Abitazioni molto simili, in puro stile olandese, sono



Uno scorcio delle abitazioni nel beghinaggio di Amsterdam

riunite attorno a un grande prato caratterizzato dalla presenza di alberi di alto fusto. Pur senza pretese scientifiche, già allora si era intuito il potere curativo delle piante, la possibilità dei giardini di diventare terapeutici e di non essere mero orpello della componente prettamente edilizia. Non a caso molte di queste piccole abitazioni disponevano anche di un piccolo cortile antistante l'uscita.

In epoca contemporanea gli abitanti del beghinaggio sono molto cambiati. Le beghine sono ormai scomparse, non gli anziani i quali, tuttavia, trovano negli studenti, attratti da buoni canoni d'affitto, un contraltare generazionale capace di rendere vivi questi luoghi provenienti dal passato.

L'ampia area verde che circonda il beghinaggio di Bruges



COVID-19 E L'OPERATO DELLA FONDAZIONE NEL SOLCO DELLA SOLIDARIETÀ

Anselmo Castelli

Istruzione e formazione sono due dei pilastri fondanti in cui crede fortemente la Fondazione Senza Frontiere Onlus. Il virus Covid-19, purtroppo, ha stravolto le carte in tavola e, in accordo con le leggi dei Paesi in cui operiamo (in primis, Brasile), abbiamo dovuto sospendere tutte le attività scolastiche per salvaguardare studenti e famiglie. Il dato sorprendente è che, dopo oltre 40 anni di attività, non ci era mai capitato di dover “chiudere” (seppur temporaneamente) le scuole che tanto amiamo e sosteniamo. Tuttavia, è importante segnalare che non abbiamo chiuso le porte alla solidarietà. Infatti – e qui c'è da dare merito ai nostri

Amare tutti i giorni

Daniel Pennac

Non dire: t'amerò per sempre. Cerca invece di imparare ad amare tutti i giorni.

referenti brasiliani – è stata istituita una vera e propria rete solidale.

Prima erano i bambini e le famiglie che si recavano a scuola. Ora sono insegnanti e volontari dei centri scolastici che si recano presso le abitazioni degli studenti, con al seguito viveri e generi di prima

necessità. Il sistema di solidarietà consiste, in particolare, nel consegnare cibo e oggetti alle famiglie bisognose, spesso costrette all'isolamento sanitario per mancanza di risorse statali o di ospedali inefficienti o assenti. È necessario ricordare che le zone in cui opera la Fondazione non sono solamente collocate in centri urbani (come, per esempio, nella città di S.Luis). In molti casi (Comunità S.Rita) le famiglie vivono in condizioni di miseria, lontano da centri abitati o senza collegamenti stradali adeguati. Ecco perché ci preme citare il nostro statuto che, tra i principi, richiama sì quello dell'istruzione, ma anche quello dell'assistenza. “La beneficenza sarà destinata agli aiuti umanitari di solidarietà nazionale ed internazionale e al sostegno delle popolazioni di Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alla tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, al fine di migliorare, principalmente, le condizioni di vita dei bambini che vivono in situazioni di disagio, povertà ed emarginazione”.

Infine – e per dovere di cronaca – dobbiamo riportare alcuni dati riguardanti il Covid-19 in Brasile. Nel momento in cui questo articolo viene scritto i contagiati totali sono quasi 4 milioni, oltre 2 milioni i guariti e circa 120.000 i decessi.

Alcuni studi e statistiche riportano che, se il trend non verrà interrotto, il Brasile potrebbe raggiungere il dato catastrofico di 200.000 morti entro ottobre 2020.

Sincerità

William Shakespeare

Questo soprattutto: sii sincero con te stesso.





69° PROGETTO: Ampliamento Centro Comunitario di Imperatriz

Stato di avanzamento: in progettazione.

Località: Imperatriz – Maranhão – Brasile

Intervento: Abbattimento vecchio fabbricato pericolante e ricostruzione con ampliamento.

Beneficiari: Bambini, giovani e adulti del bairro = circa 1.000

Gli abitanti di un quartiere molto povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito l'Associazione denominata "ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità.

Da sempre la Fondazione Senza Frontiere – Onlus sostiene l'associazione e il Centro Comunitario di Imperatriz che comprende: una scuola materna (Escolinha Mimo De Criança), con circa 90 bambini dai 4 ai 6 anni; un laboratorio di taglio, cucito e ricamo, i cui prodotti sono venduti ai mercati locali e il cui incasso è utilizzato per finanziare i progetti del Centro Comunitario; un grande orto che, oltre ad offrire verdura fresca per il pranzo dei bambini che frequentano l'asilo rappresenta un ottimo esempio per tutte le famiglie del bairro e corsi di alfabetizzazione per adulti.

La Fondazione, in ottica di ampliamento del sostegno offerto a questa difficile comunità ha acquistato nel 2007 un terreno adiacente all'attuale Centro di circa 6.400 mq per offrire dei servizi alla comunità.

PREVENTIVO DI SPESA

• Costruzione fabbricato =	€ 60.000,00
• Acquisto mobili ed arredi =	€ 23.000,00
Totale spesa =	€ 83.000,00

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@tin.it

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Il progetto di ampliamento del Centro Comunitario di Imperatriz non è stato realizzato in quanto la crisi economica e finanziaria del 2008 non ha permesso di raccogliere i fondi necessari. Nel corso dell'anno 2019 la parte più vecchia del fabbricato, con qualche problema di struttura, in seguito alle abbondanti e persistenti piogge degli ultimi anni dovute ai cambiamenti climatici, ha subito dei gravi danni bloccando lo svolgimento di quasi tutte le attività.

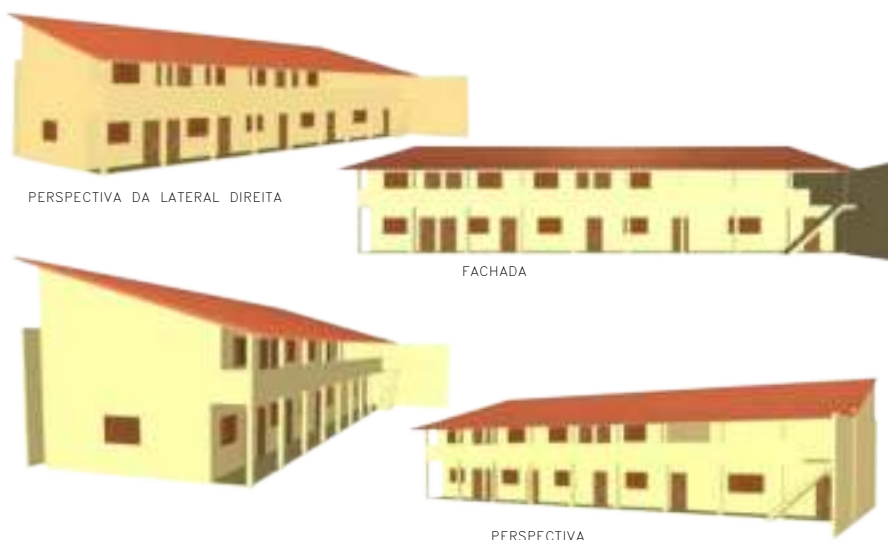
In seguito alla segnalazione di un ingegnere del posto abbiamo deciso di abbattere l'intera struttura e procedere alla ricostruzione.

Il progetto per la nuova costruzione prevede:
AL PIANO TERRA:

- n. 1 Ufficio
- n. 1 Cucina
- n. 1 Piccolo negozio
- n. 1 Laboratorio di taglio e cucito
- n. 1 Laboratorio di ricamo
- n. 2 Servizi igienico sanitari

AL PRIMO PIANO:

- n. 4 Stanze da destinare al pensionato per ospitare studenti che abitano lontano dalla città.



PERSPECTIVA DA LATERAL DIREITA

FACHADA

PERSPECTIVA

IMPERATRIZ: RICOSTRUIRE PER RICOMINCIARE

Si è aperto il cantiere per edificare nuovi spazi didattici

Alessandra Cinquetti

Da oltre 10 anni il Centro Comunitario di Imperatriz opera attivamente in un bairro molto povero di Imperatriz, città commerciale nel cuore dello Stato del Maranhao. Negli anni il Centro ha realizzato una scuola materna, corsi di alfabetizzazione per adulti, laboratori di cucito, artigianato, folclore e cultura brasiliana e un grande orto. Nel corso del tempo la struttura della scuola è stata ampliata e adattata per accogliere sempre più studenti e per dare a bambini e ragazzi la possibilità di frequentare le attività del centro e trovare qui un posto sicuro e stimolante.

Ora è arrivato il momento di ricostruire la parte più vecchia del centro che presentava non poche insicurezze ed era diventata inadeguata ad ospitare il gran-

de numero di ragazzi che ogni giorno partecipa alle attività del Centro. La Fondazione Senza Frontiere, che da sempre sostiene con grande entusiasmo e costanza il progetto di Imperatriz, non si è fermata nemmeno in questo periodo di grande difficoltà sanitaria non solo qui in Italia, ma anche in Brasile. Anzi, proprio di fronte a grandi difficoltà l'impegno e il supporto devono farsi più forti per offrire non solo soluzioni pratiche ma anche (e spesso soprattutto) un messaggio di speranza ancora più importante. E così i lavori di rifacimento dell'immobile sono iniziati e sono già a buon punto: i respon-

In tempi duri dobbiamo avere sogni duri, sogni reali, quelli che, se ci daremo da fare, si avvereranno.

Clarissa Pinkola Estés

sabili del progetto hanno inviato alcune immagini a testimonianza di quanto fino ad ora realizzato. Il vecchio stabile è stato completamente raso al suolo, le fondamenta e i primi muri sono già stati realizzati e nelle prossime settimane i lavori proseguiranno con la soletta a copertura delle aule.

Il messaggio che leggiamo in queste immagini è forte sia per gli abitanti del bairro, che trovano così conferma nel grande impegno della Fondazione per loro, sia per noi stessi: è importante avere sempre un obiettivo preciso ed essere determinati a raggiungerlo, questo permette di credere in ciò che si fa anche nei momenti più bui e difficili. E permette, così, di vedere una luce in mezzo all'incertezza e le paure di questi mesi.

Carità

Jack London

Un osso dato al cane non è carità: carità è l'osso spartito col cane quando avete fame come lui.



Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Come potrebbe essere il mondo se il regno vegetale fosse una vera e propria nazione, con tanto di semplici principi fondanti raccolti in otto articoli di una altrettanto semplice costituzione?

Incuriosita dalla domanda affronto la lettura e scopro che, naturalmente, le piante conservano un comportamento rispettoso del contesto, a tratti diametralmente opposto al tipico atteggiamento umano (spesso predatorio dell'ambiente). Si perché il regno vegetale non è soltanto l'unico produttore di ossigeno (indispensabile alla sopravvivenza di qualsiasi specie animale, tra cui quella umana), ma è anche in grado, attraverso lo sviluppo ed il mantenimento di realtà che lo stesso autore definisce di "mutuo soccorso", in primis batteri, di reperire elementi nutritivi validi ed utili per l'equilibrio dell'ecosistema planetario.

Pagina dopo pagina mi viene anche il dubbio che l'essere umano, seguendo in realtà una logica diffusa nelle antiche civiltà precolombiane, debba riconoscersi debitore verso la natura, assecondando (oltre che ringraziare) con i suoi comportamenti concreti la capacità di offrire un rinnovamento, attraverso il disinquinamento, l'assorbimento e la trasformazione di numerosi elementi contaminati, pericolosi per il sistema.

Il che rappresenta anche, e non in maniera secondaria, una forte responsabilità.

Nelle semplici parole dell'autore, le piante hanno un comportamento diverso rispetto agli animali, non sfuggono di fronte a un predatore, non vanno alla ricerca di cibo, non si spostano verso ambienti più confortevoli. Le piante non hanno la possibilità di adoperare la principale soluzione che gli animali utilizzano per risolvere qualunque difficoltà: il movimento.

Tuttavia, senza fuggire, sviluppano una forte resistenza agli agenti esterni, grazie soprattutto alla distribuzione sull'intero corpo di tutte quelle funzioni che gli animali normalmente concentrano in organi specializzati. In altre parole, gli animali vedono con gli occhi, sentono con le orecchie, respirano con i polmoni, le piante vedono, sentono e respirano con tutto il corpo.

La conseguenza della prevalenza della concentrazione sulla distribuzione secondo Mancuso non è spesso tangibile in modo superficiale. Gli animali (a partire dall'uomo) hanno sviluppato una sorta di organizzazione gerarchica del proprio corpo, ma quella delle piante è invece una organizzazione tipicamente democratica, in cui gli elementi non hanno alcun organo fondamentale, distribuendo in ogni componente le stesse caratteristiche e rappresentando così un vero e proprio "modello sociale", fondato sul principio dell'assistenza, della condivisione e della cooperazione.

Altra domanda: in una visione globale potrebbe rappresentare un modello ispiratore anche per il genere umano?

ipotizzando che così fosse, servirebbe partire dai principi (ecco il motivo della costituzione proposta), elaborando da un obiettivo comune verso cui rendere coerenti i comportamenti dei vari interlocutori del sistema, a favore dell'equilibrio di interessi, azioni, risultati con un denominatore comune forte: la responsabilità individuale (a anche collettiva) verso la conservazione.

La Nazione delle Piante, ad esempio, "... riconosce come diritto inviolabile l'intan-

gibilità di qualunque calamità naturale", evento che spesso può essere vissuto come una conseguenza più o meno diretta di comportamenti non pienamente responsabili che hanno provocato lesioni (o comunque situazioni di disequilibrio) al contesto naturale.

La responsabilità non dipende dalla gerarchia, perché ogni attore, consapevole e forte del proprio ruolo, è in grado di offrire un contributo reale e continuo al mantenimento e al miglioramento del contesto ambientale, senza che questo mini la propria spinta all'affermazione individuale.

Dietro questo assunto potrebbe celarsi un vero e proprio motore del futuro (in realtà non sempre banale e facile da sviluppare).

L'uomo, in sostanza, deve sentirsi prima di tutto responsabile del proprio tempo e del proprio contesto, finalizzando la propria esistenza alla conservazione delle risorse e al rispetto, arrivando ad assumere comportamenti individuali che mirino a preservare l'ambiente che lo circonda.

Significa, in concreto, realizzare una difesa smodata della risorsa "acqua", dell'aria, della terra, tutti elementi che, insieme e non da soli, rappresentano la sintesi della vitalità del pianeta. Con questa maturata consapevolezza, la lotta alla deforestazione e la salvaguardia delle specie potrebbero sembrare propensioni naturali, diretta conseguenza anche di fenomeni solo apparentemente opposti, quali l'imprenditoria, lo sviluppo economico e sociale, l'affermazione ed il consolidamento della propria posizione, a favore del futuro.

In quest'ottica, diventerebbe spontaneo viaggiare verso uno sfruttamento consapevole dell'ambiente e della sua insita capacità di rigenerazione, solidamente fondata sulla autonomia e sull'ottimizzazione, nel rispetto e nella salvaguardia dell'interesse comune alla sopravvivenza.

In questa logica, l'esistenza di un mondo non così parallelo con una costituzione e meccanismi di gestione che prescindono dalla pericolosa massimizzazione della posizione individuale a scapito dell'ecosistema potrebbe diventare, anche per chi (come me, lo confesso) non fa del "pollice verde" una delle sue prerogative, sempre meno banale. Pagina dopo pagina.



"LA NAZIONE DELLE PIANTE" di Stefano Mancuso
Ediz. LATERZA 2019 - Collana I ROBINSON - Letture
Pagine 139 - € 12,00

Stefano Mancuso, botanico, accademico e saggista italiano, è docente di arboricoltura generale e coltivazioni arboree. Fondatore e ora Direttore Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale, creato nel 2005 per sviluppare studi sul comportamento delle piante, dichiara di essersi interessato alle piante solo in età adulta, durante gli studi universitari.



65° PROGETTO:

Adotta un albero Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo
LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhao - Brasile
INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale. Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contributo di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione

**585: gli alberi adottati
al 12.05.2020!**



BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta € 5,00

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de boluta, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.



LARISSA E ADIL:

la scintilla dell'entusiasmo e la forza dell'integrazione

Alessandra Cinquetti

Si parla spesso di integrazione, di "noi" e di "loro", di seconde generazioni, dimenticando che dietro a questi concetti astratti, ai dati e alle statistiche ci sono storie. Storie di giovani, ragazzi e ragazze, che hanno avuto il coraggio di mettersi in gioco e di affer-

vissuto a Mantova; ha perso il papà in tenera età ed è cresciuta con la mamma che ha svolto i lavori più umili per garantirle un'istruzione adeguata. La conosciamo bene, fin da piccola, proprio perché il papà è stato amico e collaboratore della Fondazione. Adil, arriva in Italia da Marra-

spesso accade nella vita, un incontro fortuito si trasforma nell'inizio di una nuova avventura. La vita li avvicina e insieme li porta fino in Trentino, a Moena. Sono in cerca di un lavoro stabile, un'occupazione, un'attività che gli permetta di esprimere il loro entusiasmo di giovani con po-

al volo capiscono che quella potrebbe essere la loro strada: una nuova vita in Trentino Alto Adige.

Il loro locale assomiglia a loro e alla loro vitalità: recuperano oggetti e materiale buttato, creano un ambiente ospitale, genuino, semplice ma accogliente. E da qui, la loro avventura inizia e continua.

È una storia come ce ne sono tante certo, ma anche per questo è importante raccontarla, ci ricorda che tutti, qualsiasi sia la nostra origine, cerchiamo le stesse cose: una vita tranquilla e un'occasione per dimostrare ciò che possiamo fare per il mondo. Noi di Fondazione Senza Frontiere abbiamo visto da vicino questi ragazzi crescere e realizzarsi e la loro avventura ci ricorda ancora una volta che è l'integrazione la via imprescindibile per un mondo migliore, quel mondo che dobbiamo insieme costruire per offrire a tutti l'occasione che meritano. Unica cosa che serve: un po' di coraggio e tanta voglia di realizzarsi.

Amore e amicizia

Robert Louis Stevenson

Fino a quando siamo amati dagli altri siamo indispensabili; nessuno è inutile se ha un amico.

rare le opportunità della vita ricordandoci che tutto è possibile, per tutti.

La storia di Larissa e Adil è la storia di tanti ragazzi come loro e per questo vogliamo raccontarla.

Larissa arrivata dal Brasile con i genitori da piccola ha

kech a soli 2 anni e da quando ne aveva 12 è cresciuta con la mamma che fin da piccolo gli ha insegnato il valore del lavoro, della dignità e dell'autodeterminazione.

I due ragazzi si conoscono a Mantova, dove entrambi vivono con i genitori e, come

chi soldi in tasca ma la testa piena di sogni. Qui incontrano il Sindaco di Vigo di Fassa che riconosce in loro quella scintilla che solo gli entusiasti hanno e così gli offre ospitalità per qualche giorno. Durante questa breve permanenza trovano un locale dismesso e

Anselmo Castelli con Larissa e Adil a Moena (Trentino Alto Adige) – Agosto 2020



PICCOLA VESPA DI GRANDI SPERANZE

È partito il progetto di contenimento della cimice asiatica

Dal mensile **GARDENIA**
Cinzia Toto

Chiamato "vespa samurai", *Trissolcus japonicus* è un insetto appartenente all'ordine degli imenotteri dal quale ci si aspetta una grande impresa: contenere la diffusione della cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), flagello delle coltivazioni frutticole del nostro Paese. Questa vespa, lunga 2 millimetri, depono le uova dentro quelle della cimice e in questo modo le fa abortire. Tra giugno e luglio scorsi, i due mesi dell'anno in cui le cimici ovidepongono, centinaia di migliaia di vespe samurai sono

Pazienza

Margaret Thatcher

Io sono estremamente paziente fino a quando ottengo quello che voglio.

stro progetto non è quello di eliminare la cimice, sarebbe impossibile, bensì di creare un nuovo equilibrio ecologico che limiti la crescita esponenziale delle popolazioni e la dannosità".

rio italiano, anche se in pochi esemplari sparsi in diversi punti del Nord Italia. Con questo progetto cerchiamo di accelerarne la diffusione, in modo da ridurre i tempi necessari per giungere all'equilibrio ambientale". Trasportate in appositi tubi e rilasciate in natura (circa 100 femmine e 10 maschi per sito), le vespe si sono subito messe alla ricerca delle uova di cimici. "Se le cose andranno come ci auguriamo - conclude Roversi - vedremo i risultati di questa operazione nel giro di un paio di anni».



Esemplari di "vespa samurai" mentre depongono le uova dentro quelle della cimice asiatica

state liberate vicino ai frutteti di sei regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna): un progetto di lotta biologica organizzato dal Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), tra i più estesi mai svolti in Italia. «In Cina, Paese di origine dei due insetti - dice Pio Federico Roversi, direttore del Crea - la vespa samurai è il principale limitatore biologico della cimice, che pertanto non arriva mai ai livelli di popolazione e dannosità che raggiunge da noi. L'obiettivo del no-

I ricercatori del Crea hanno importato alcuni esemplari di vespe samurai, le hanno allevate nei loro laboratori di Firenze e, assieme a università e centri di ricerca di tutta Italia, hanno organizzato i "lanci" in oltre 700 siti. "Naturalmente introdurre un insetto esotico in un ambiente è sempre rischioso - continua Roversi - perciò prima di procedere abbiamo condotto tutti gli studi necessari per essere sicuri di non fare danni. In realtà *Trissolcus japonicus*, seguendo le stesse vie attraverso le quali è arrivata in Europa la cimice asiatica, è già presente sul territo-

Coraggio

John F. Kennedy

Occorre fare ciò che si deve, quali che siano le conseguenze per noi, quali che siano gli ostacoli, i pericoli e le pressioni; è questa la base di ogni moralità.

PIANTARE ALBERI SIGNIFICA PENSARE AL FUTURO

Alessandro Ponzoni

Francesco Ferrini, noto professore di Arboricoltura e coltivazioni arboree all'Università di Firenze, ha rilasciato un'intervista al Notiziario Coldiretti che è apparso recentemente sulla Gazzetta di Mantova. Il professore ha parlato dei benefici delle piante nel suo ultimo libro "La Terra salvata dagli alberi", nel quale tratta aspetti scientifici, sociali, psicologici, culturali per arrivare alle azioni virtuose e improrogabili che dovremmo attuare.

I benefici delle piante

Secondo il professore, per capire i benefici delle piante si potrebbe rispondere con l'esempio del lockdown causato dall'epidemia di coronavirus. Terminata la fase critica le persone cosa hanno fatto? Hanno cercato spazi verdi, parchi, prati. Le piante non sono utili soltanto per diminuire l'inquinamento, ma sono fonte di benessere anche spirituale.

Rapporto con malattie neuro-degenerative

Sembrirebbe che le piante portino benefici alle persone ma-

late di Alzheimer, Parkinson o sclerosi multipla. Non in termini di cura, ma piuttosto in termini di aiuto a vivere meglio. Infatti, il contatto con il verde è stato più volte associato allo sviluppo cognitivo nelle prime fasi di vita e ciò può avere effetti a lungo termine, anche nella funzione cognitiva di adulti e anziani.

Presenza di alberi in città

Il professor Ferrini sostiene che almeno il 25-30% di ogni città dovrebbe essere formato da copertura arborea. Purtroppo, siamo ben lontani dal raggiungerla perché, attualmente, le città difficilmente arrivano al 10-15%. L'idea è comunque di insistere perché gli alberi possono cambiare le caratteristiche microclimatiche di un territorio, in bene.

Saggezza

Jordan B. Peterson

La forma più elevata di saggezza è la ricerca continua della conoscenza.

Il caso Pianura Padana

La Pianura Padana è nota per essere un territorio altamente inquinato. Una politica di sensibilizzazione alla piantumazione delle specie arboree consentirebbe di abbassare i livelli inquinanti.

Città verdi

"Bisognerebbe pianificare in modo che il verde non sia più al servizio della città - afferma Ferrini - ma che la nuova città sia pensata al servizio del verde, con un cambiamento totale di paradigma. Ciò implica che, invece di considerare le piante e gli spazi verdi come un costo, questi dovrebbero essere trattati come beni comuni e, quindi, investimenti, che danno valore dal punto di vista sociale, economico e ambientale".

La sfida

Piantare alberi è pensare al futuro. La sfida è espandere strategicamente le foreste urbane e fornire alle nostre comunità, in particolare alle persone più vulnerabili, un ambiente più vivibile, più sano e più equo.



ADDIO ALL'ECO-GUERRIERO DELL'AMAZZONIA

Anselmo Castelli



per proteggere la foresta Amazzonica. Ma come fare? Chris decise che alla base del suo progetto doveva esserci la creazione di una vasta area protetta, al riparo da multinazionali spietate. Così decise di costituire un'associazione di nativi locali (cabloco) che prese il nome di "Associacao Amazonia Brasile" con l'obiettivo di acquistare ettari di terra, creare l'area protetta e, infine, salvaguardarla.

di Chris è sempre stato quello di creare le condizioni perché gli abitanti di queste zone (che si chiamano cabloco, ossia persone di origine indios accoppiate con europei) potessero viverci degnamente. A facilitare il sostentamento del progetto di tutela ci ha pensato il turismo. Non un turismo mordi e fuggi, ma un vero e proprio "eco-turismo" non invasivo con un occhio alla conservazione della diversità biologica e culturale in Amazzonia. Il progetto fondato da Chris si chiama "VisitAmazonia" e prevede navigazioni fluviali, percorsi su isole di sabbia e avventure nella foresta, all'interno della riserva Xixuaú. Chris per molti anni ha portato innumerevoli schiere di persone alla scoperta di questo paradiso terrestre. La speranza è che qualcuno possa ereditare il suo spirito da eco-guerriero. Ci mancherà.

Il corpo dell'eco-guerriero dell'Amazzonia si è spento, ma resterà per sempre il suo messaggio e il suo impegno in difesa degli animali, delle piante, degli indigeni e della biodiversità dell'Amazzonia. Purtroppo è venuto a mancare Christopher Julian Clark (per tutti Chris) un caro amico della Fondazione Senza Frontiere Onlus che ha speso la sua vita nell'intento di salvaguardare il più grande polmone verde della Terra: la foresta Amazzonica. Chris, originario del Regno Unito, si è spento a seguito di una grave malattia proprio nel suo Paese d'origine e circondato dai suoi famigliari.

Nei precedenti numeri della rivista Senza Frontiere (4-2019 e 1/2020) avevamo parlato di Chris e del suo progetto di eco-turismo per la salvaguardia dell'Amazzonia. Negli anni '80 Chris aveva deciso di lasciare il Regno Unito con uno scopo ben preciso: creare le condizioni

Gli sforzi di Chris si sono indirizzati nell'acquisizione di terra con fondi personali e con il sostegno delle donazioni di alcuni benefattori. Riuscì nell'intento di creare una vasta area di circa 581.000 ettari protetti, che dal 1992 prende il nome di riserva Xixuaú. Oltre all'acquisizione di terra da proteggere, il proposito

Nessun uomo entra mai due volte nello stesso fiume, perché il fiume non è mai lo stesso, ed egli non è lo stesso uomo.

Eraclito

Sentire e fare

Alexander Lowen

Siamo ciò che sentiamo e non ciò che facciamo.



AIUTARE IL SUD DEL MONDO DURANTE IL CORONAVIRUS DECIDERÀ LA VITA O LA MORTE DEI PAESI RICCHI

Intervista a Jared Diamond tratta da "Avvenire.it"

“L'aiuto al Sud del mondo deciderà vita o morte dei Paesi ricchi”. È questo il pensiero di Jared

Diamond, noto saggista di fama mondiale. Per l'analista statunitense “fin quando il virus non sarà eliminato ovunque,

nessuno sarà al sicuro. Una lezione da tenere presente per affrontare finalmente insieme le altre sfide globali. La cooperazione e gli aiuti internazionali non sono più un nobile gesto di solidarietà. Per i Paesi ricchi ora è questione di vita o di morte aiutare le nazioni più povere”. Sono trascorsi 23 anni da quando Jared Diamond conquistò la ribalta internazionale con Armi, acciaio e malattie, insignito del Premio Pulitzer e considerato uno dei capisaldi della ricerca storica e geopolitica. Di nuovo, il suo Crisi. Come rinascono le nazioni, pubblicato l'anno scorso e uscito in Italia sempre per Einaudi, si rivela una cartina di tornasole del tempo attuale. In cui il pianeta globale e globalizzato è chiamato ad affrontare una sfida titanica quanto imprevedibile: rinascere dalle macerie – non solo sanitarie – della pandemia. La chiave per il biologo e geografo statunitense è scorgere gli invisibili fili rossi che legano le une alle altre le tessere del mosaico mondo. “La priorità per la politica internazionale – afferma Diamond – deve essere quella di trovare soluzioni globali, cioè condivise, di fronte a problemi che sono globali”.

Si dice da tempo ma nel passato recente la comunità internazionale ha dimostrato di preferire agire in ordine sparso. Perché lo scenario dovrebbe mutare ora?

Finora le nazioni sono state incapaci di collaborare di fronte a questioni evidentemente comuni, prima fra tutte il cambiamento climatico e il rapido esaurimento delle risorse naturali. Probabilmente perché i danni del riscaldamento globale e il suo potere letale agiscono in modo relativamente lento e indiretto. Il



Covid, al contrario, uccide a viso aperto e con inesorabile rapidità. Il coronavirus ha colpito il mondo intero. E fino a quando non sarà debellato ovunque, nessuna nazione potrà considerarsi al sicuro. Anche quante dovessero riuscire a tenerlo sotto controllo o addirittura a debellarlo, resterebbero esposte al rischio del ritorno della malattia da quei Paesi – pur pochi – dove rimanesse endemica. Dal Covid non ci si salva da soli. Nemmeno dal cambiamento climatico, a dire il vero. La pandemia ha squarciato il velo. E può diventare una fonte di ispirazione per trovare soluzioni comuni nei confronti di altre gravi sfide mondiali.

Aiutare il Sud del pianeta a risolvere i suoi drammi, a partire dall'attuale emergenza sanitaria globale, è, dunque, nell'interesse stesso dei "Grandi della terra". Ma questi ultimi ne hanno consapevolezza?

Di certo, il Covid offre ai Paesi più poveri un'argomentazione straordinariamente convincente nei confronti della comunità internazionale. Non si tratta più di solidarietà bensì di far squadra per garantirsi insieme la sopravvivenza.

La storia dell'umanità è stata segnata da numerose epidemie, come lei ben descrive in "Armi, acciaio e malattie". Che peculiarità ha il Covid rispetto alle pandemie del passato, remoto e prossimo?

Alcune delle più note epidemie del pas-

Cammino della civiltà

Adriano Olivetti

La bellezza, insieme all'amore, la verità e la giustizia, rappresenta un'autentica promozione spirituale. Gli uomini, le ideologie, gli stati che dimenticheranno una sola di queste forze creatrici, non potranno indicare a nessuno il cammino della civiltà.

sato sono state selettive. Si accanivano, in particolare, su alcuni settori della popolazione mentre altri risultavano sostanzialmente immuni. Ciò le ha rese armi di conquista o di difesa. Penso, ad esempio, ai virus portati dai conquistatori iberici nelle Americhe che hanno contribuito significativamente allo sterminio dei nativi, favorendo la dominazione del Continente. O, viceversa, alla malaria che, in Africa, a lungo, ha fatto strage delle forze coloniali, risparmiando, invece, gli autoctoni. Ciò spiega perché gli europei siano riusciti a spartirsi il Continente solo nel corso dell'Ottocento, dopo la scoperta del chinino. Il Covid, invece, è davvero globale.

Politologi, analisti, commentatori si interrogano sui cambiamenti che la pandemia provocherà nel breve e nel medio-lungo periodo. Come immagina lo scenario mondiale fra un anno?

Nell'ipotesi peggiore, nel 2021, la seconda o terza ondata epidemica continuerà a seminare morte e i Paesi più virtuosi nel debellarlo verranno reinfettati dagli altri, con

meno risorse per gestire l'emergenza sanitaria. In quella migliore, al contrario, la collaborazione internazionale per arrivare al vaccino e a protocolli di cura efficaci avrà reso il virus inoffensivo. E, imparata la lezione, la comunità internazionale starà decidendo di applicarla ad altre questioni, dall'inquinamento alla disegualianza, ben più pericolose del Covid per l'equilibrio mondiale. In quale scenario ci troveremo dipenderà, in gran parte dai governanti che gli elettori si sceglieranno. Anche al riguardo, il coronavirus fatto affiorare la vera natura dei leader al potere, i loro punti di forza e le debolezze. Ne ha, in pratica, enfatizzato il coraggio, come nei casi di Germania e Nuova Zelanda. O la cecità, penso al mio Paese o al Brasile.

Persone motivate

Jordan B. Peterson

Le persone motivate a migliorare le cose di solito non sono interessate a cambiare gli altri o, se lo sono, si assumono la responsabilità di apportare quelle modifiche a loro stesse per prime.

Jared Diamond si è occupato di fisiologia e biologia evolutiva e biogeografia. È considerato il massimo esperto mondiale della flora e della fauna della Nuova Guinea. Docente di Geografia all'Università della California, è membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze americana.

Ha ricevuto il Premio Pulitzer per la saggistica nel 1998 per Armi, acciaio e malattie («Saggi» e «Super ET»), oltre a altri numerosi riconoscimenti scientifici. Il suo primo libro tradotto è stato Il terzo scimpanzé (Bollati Boringhieri, 1994).

Nel 2005 Einaudi ha pubblicato Collasso, nel 2013 Il mondo fino a ieri, nel 2015 Da te solo a tutto il mondo e nel 2019 Crisi.



GLI ALBERI SONO SANTUARI

Dalle piante dipende la vita del pianeta e di tutti gli esseri viventi

Alessandro Paciello
www.italiacircolare.it

“È vero, per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l'acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l'uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov'è mai?” (Giobbe 14: 7-10). Riferendosi a Dio, Giobbe evidenzia la supremazia della Natura sull'uomo mortale. Con la metafora dell'albero, sottolinea quanto sia fragile l'essere umano, al cospetto dell'ambiente che lo ospita. In un ambientalismo “ante litteram” ci sta dicendo che, se l'uomo opererà per distruggere la Natura, anche solo inconsapevolmente, questa gli sopravviverà comunque, perché mentre quest'ultima è eterna, egli è decisamente impermanente.

Dagli alberi dipende la vita del Pianeta e quella di tutti gli esseri viventi. La distruzione sistematica e scientifica dei boschi e delle foreste, ovunque nel mondo, a opera di piromani prezzolati dalle mafie dedite al business dello spegnimento, del “mantenimento post incendio” e del rimboschimento (o della speculazione edilizia o agricola), sta progressivamente diminuendo la possibilità del genere umano di sopravvivere al secolo in corso. Ma degli alberi non abbiamo bisogno solo nella Foresta Amazzonica. Ne abbiamo necessità soprattutto dove viviamo la quotidianità, dove giocano i nostri bambini, dove ci rechiamo a lavorare, dove gli anziani invecchiano. Personalmente, sostengo da tempo la necessità di piantare alberi nelle nostre città e di curarli di conseguenza, visto che spesso l'habitat non è a loro del tutto favorevole. Infatti, la “pantumazione” che non corrisponda a criteri botanici collegati al clima e all'ambiente circostante rappresenta solo un'inutile perdita di energia e di denaro. Quindi, vanno piantate le giuste specie arboree e poi va operata una corretta cura, soprattutto se inserite in un contesto urbano inquinato. I vantaggi per gli esseri umani “urbanizzati” sono enormi. Si riduce il livello di inquinamento dell'aria, matrice di moltissime malattie oncologiche e cardiovascolari. Si rende più umida l'aria in modo naturale. Si crea ombra che possa dare rifugio ai passanti. Si genera refrigerio, consentendo l'abbassamento della temperatura in estate in periodi di forte insolazione. L'albero ospita animali che sui suoi rami e tra le sue foglie nidificano, mantenendo in equilibrio l'ecosistema. E, non ultimo fattore positivo, genera bellezza e quindi benessere psicologico per

gli abitanti e i viandanti.

Gli alberi sono la vera e propria rappresentazione plastica del concetto di “circularità”. L'albero è stanziale per definizione. Non può spostarsi. Può solo muovere le sue fronde e le sue radici, in un continuo moto che è ascendente e discendente. Dagli elementi naturali che lo circondano prende i nutrimenti (luce, aria, acqua, terra) che gli servono e lo fa “quanto basta”, quanto gli serve per vivere. Ma restituisce generosamente

all'ambiente e agli altri esseri viventi quanto ha preso e lo fa con gli interessi. L'albero è generoso, a differenza delle specie animali e dell'essere umano soprattutto. E lo fa proprio perché è cosciente che da ciò che lo circonda dipende la sua sopravvivenza, dato che non può spostarsi alla ricerca di altri ambienti. L'albero non è nomade. Il suo cuore nasce e muore dove è nato e le sue foglie non cadono mai distanti dalle sue radici.

La quercia era l'albero sacro dei druidi.

Druido è il termine che Plinio il Vecchio attribuiva a un'etimologia che mette in risalto il legame che avevano i druidi con gli alberi stessi: “Essi non compiranno alcun rito senza la presenza di questo albero, al punto che sembra possibile che i druidi derivino il loro nome dal greco”. Cita così il termine “drus”, ovvero “quercia”. In realtà, sembra difficile che il nome derivi dal greco, ma coincidenza vuole che in gallico “quercia” si dica “dervo” e “derw” in gallese. I celti arrivavano alla convinzione che il mondo fosse sorretto e nutrito da una quercia, albero preso a simbolo del creato arboreo, e che sarebbe finito contemporaneamente a una eventuale distruzione del suo tronco. Chiaro il richiamo metaforico alla sopravvivenza del mondo che conosciamo legata alla sopravvivenza della Natura.

Insieme alla quercia, i druidi veneravano anche il vischio. Pensavano che il vischio, crescendo sulle querce raccogliesse la loro energia. I celti attribuivano al vischio molte proprietà terapeutiche, per altro poi confermate in gran parte anche dalla moderna farmacopea. Addirittura, Plinio il Vecchio paragonava il vischio alla pietra filosofale degli alchimisti, affermando che i celti lo usassero come panacea universale.

Per dirla con Herman Hesse: “...gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi sa ascoltarli, conosce la Verità. Essi non predicano dottrine o ricette; predicano, incuranti del singolo, la legge primordiale della Vita...”.

Alberi

Mario Rigoni Stern

Tra i rami dei grandi alberi mi sono arrampicato per guardare il cielo, con la loro frutta mi sono sfamato, con il loro legno mi sono riscaldato: a loro devo la mia vita.

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE

Una nuova legge rilancia queste figure

Alessandro Ponzoni

Una bella notizia. Ecologica. La Regione Lombardia ha approvato la nuova legge regionale sulle guardie ecologiche volontarie (Gev). L'obiettivo è rilanciare queste figure per favorire la sostenibilità ambientale e una cultura attenta dell'ambiente e della biodiversità. Attualmente le guardie sono poco meno di 2.000 e svolgono un ruolo non repressivo di vigilanza, prevenzione e informazione. La nuova legge sostiene la cooperazione delle guardie con gli enti di controllo, come polizia locale, Arpa, protezione civile. Inoltre, la novità riguarda la definizione dei requisiti per l'accesso: prima era attribuita alla Regione, ora viene demandata agli enti organizzatori del servizio (enti gestori dei parchi, associazioni di comuni, comunità montane, ecc).

Natura

Vincent Van Gogh

*E poi, ho la natura e l'arte
e la poesia, e se questo non
è sufficiente, che cosa posso volere
di più?*

verificando il rispetto della normativa ambientale.

Funzioni educative e sanzionatorie

Le Gev esercitano funzioni educative e sanzionatorie. Si relazionano con le scolaresche e la cittadinanza, informano sulle leggi e sui comportamenti finalizzati alla tutela ambientale, redigono verbali di accertamento o segnalazione

riguardanti illeciti amministrativi di natura ambientale, partecipano a monitoraggi e progetti naturalistici, collaborano con le autorità competenti in caso di emergenze di carattere ecologico e per la difesa del territorio.

Come si diventa Gev

Le guardie volontarie si preparano adeguatamente al loro compito, frequentando un corso di formazione e sostenendo un esame di idoneità. Vengono poi nominati dal Prefetto guardia giurata e ricevono il decreto di incarico dall'ente organizzatore presso il quale svolgeranno servizio. Hanno il dovere di prestare almeno 14 ore mensili di servizio e si identificano mediante il distintivo ed il tesserino rilasciati da Regione Lombardia.

Chi sono e cosa fanno

Sono cittadini e cittadine amanti della natura, volontari che dedicano il proprio tempo alla difesa dell'ambiente, che desiderano trasmettere agli altri le proprie conoscenze e la propria passione e che educano al rispetto del patrimonio naturale e paesistico della nostra regione. Le Gev assumono l'impegno di collaborare, in modo continuativo e regolamentato, con gli enti organizzatori del servizio volontario di vigilanza ecologica, integrando la propria attività volontaristica con quella della pubblica amministrazione. Le Gev rivestono la funzione di pubblico ufficiale e svolgono anche compiti di vigilanza,



COLTIVAZIONE SENZA VELENI ATTRAVERSO L'ALLEANZA CON LA NATURA

Dal mensile **Gardenia**
Cinzia Toto

Farsi suggerire dalla natura come produrre cibo senza avvelenare l'ambiente con concimi chimici e pesticidi. È la sfida che si sta sperimentando con successo a NeoruraleHub, azienda di Giussago, comune tra Milano e Pavia, che produce riso su una superficie di oltre mille ettari e sviluppa modelli di innovazione per la sostenibilità della filiera alimentare. Venticinque anni fa i titolari decisero di destinare il 15% dei terreni a un programma di rinaturalizzazione studiato assieme alle Università di Milano, Pavia

e Wageningen (Olanda). A spingerli in quella direzione, la constatazione che decenni di agricoltura intensiva avevano impoverito i terreni al punto che per produrre riso servivano grandi quantità di prodotti chimici.

Attraverso la trasformazione di alcuni campi in canneti, boschi e prati umidi, nasce una fascia perimetrale di natura selvaggia a protezione delle risaie. Un lavoro lungo, complesso, paziente, di cui oggi si vedono i risultati: le risaie producono di più, con meno pesticidi e interventi agricoli, la biodiversità animale è

umentata del 170% e il paesaggio è tornato quello di 1000 anni fa.

Per consolidare questi risultati si è creato all'interno dell'azienda un centro ricerche dove si studiano pratiche agronomiche che consento-

Onestà

Benjamin Franklin

*Se i furfanti
conoscessero i
vantaggi della virtù,
diventerebbero
subito onesti.*

no di coltivare rigenerando l'ambiente. Chiamato Innovation Center e dedicato a Giulio Natta, lo scienziato premio Nobel per la chimica nel 1963, da cui discende la famiglia che gestisce l'azienda, il centro ospita una ventina di ricercatori specializzati in "agricoltura di terza generazione": «Una agricoltura che non danneggia la natura», dice il responsabile, l'agronomo Gilberto Garuti, «a differenza di quella intensiva, dove la mancanza di rotazione delle colture e l'uso di grandi quantità di fertilizzanti e pesticidi trasformano i campi in deserti senza vita. Ci stiamo concentrando nello studio dei microrganismi che vivono nel suolo, in simbiosi con le radici delle piante. Solo di batteri, si stima che in un cucchiaino di terreno ce ne siano tanti quanti la popolazione umana sulla Terra. Le radici hanno bisogno di questi microrganismi per assorbire i nutrienti, difendersi dai patogeni, resistere agli stress idrici. Quando il terreno ne è privo, perché è sterile o è stato sfruttato troppo, le piante entrano in sofferenza. Ricreare un equilibrio tra le piante e i microrganismi è fondamentale per la fertilità».



L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".



I numeri delle adozioni... al 31.12.2019

134	Scuola di Kirtipur - Nepal
19	Centro Com. di Imperatriz
83	Scuola Iris Bulgarelli
17	Centro Com. S. Teresa d'Avila
46	Centro Comunitario di Miranda
9	Scuola di Dulyan - Filippine
16	Centro Comunitario di Iguape

324 Totali adozioni

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a
- Nome del progetto scelto
- COGNOME E NOME / ENTE
- VIA N.
- C.A.P. COMUNE PROV.
- E-MAIL TEL. FAX
- CODICE FISCALE

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data

Firma

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a:
Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

IL VERDE ARMA VINCENTE CONTRO L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Alessandro Ponzoni



Che cos'è il PM 2,5?

Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide sospese in aria ambiente. Il termine PM 2,5 identifica le particelle di diametro aerodinamico inferiore o uguale ai 2,5 μm , una frazione di dimensioni aerodinamiche minori del PM10 e in esso contenuta. Il particolato PM2,5 è detto anche "particolato fine", denominazione contrapposta a "particolato grossolano". Sorgenti del particolato fine sono un po' tutti i tipi di combustione, inclusi quelli dei motori di auto e motoveicoli, degli impianti per la produzione di energia, della legna per il riscaldamento domestico, degli incendi boschivi e di molti altri processi industriali.

Foglie che trattengono il particolato

In generale, secondo gli studiosi di arboricoltura, le foglie con superfici ruvide sono quelle più efficaci a catturare il particolato. L'olmo, per esempio, sembrerebbe funzionare molto bene. Ma anche il tiglio presenta buone proprietà di assorbimento. Gli esperti consigliano, comunque, di piantumare alberi sempreverdi e di progettare le piantumazioni in base a clima, intensità del traffico e altezza degli edifici circostanti. Infine, è sempre preferibile utilizzare più specie in modo da aumentare la biodiversità e, possibilmente, longeve così da abbassare le spese di gestione.

La morsa del virus Covid-19 sembrerebbe più energica nei Paesi con un elevato tasso di inquinamento atmosferico di particolato aerodisperso (PM 2,5). È questo il quadro che emerge da un recente studio dell'Università statunitense di Harvard, che ha incrociato i dati dei livelli di esposizione al particolato inquinante con quelli relativi alla mortalità. L'inquinamento da PM 2,5, infatti, sembrerebbe indebolire fortemente il sistema respiratorio rendendolo suscettibile alle infezioni polmonari. Dunque, ecco spiegato perché il virus abbia colpito così duramente Cina, Usa, Iran e Europa Occidentale. E soprattutto nord Italia, dove i livelli di inquinamento atmosferico sono più elevati che al sud. Tuttavia, questi dati sono da prendere ancora "con le pinze". A dare manforte alla tesi di Harvard servono ulteriori studi che comprendano, per esempio, anche clima, scambi internazionali e densità della popolazione.

Ma in attesa delle risposte del mondo scientifico, si presenta, nuovamente,

una grande opportunità: investire nella piantumazione di alberi e nell'accrescimento dei polmoni verdi cittadini. Le piante, come dimostrato a più riprese, hanno il grande pregio di sequestrare anidride carbonica, migliorare il clima e combattere il particolato PM 2,5. In pratica, filtrano l'aria. Questo è un dato

Bontà

Henry David Thoreau

La bontà è l'unico investimento che non tradisce mai.

estremamente importante e che non dovrebbe essere sottovalutato dalle amministrazioni comunali delle città italiane. In particolare, non sono di grande interesse solamente gli alberi ad alto fusto, ma sono influenti anche gli arbusti al margine delle strade, dove si concentrano le polveri del traffico.

BRACCONAGGIO: FINE DELLA CORSA?

Ecco i nuovi strumenti messi in campo dal Piano nazionale approvato qualche anno fa. Associazioni, Forze dell'ordine e istituzioni insieme per sconfiggere l'odiosa caccia illegale, che tanti danni ha fatto alla nostra biodiversità.

Dalla rivista **ALI**
Associazione **LIPU-Onlus**

I Sulcis in Sardegna, lo stretto di Messina, le valli bresciane, le zone umide pugliesi. Sono alcune tra le principali aree del paese teatro delle più gravi stragi illegali di uccelli selvatici. Un fenomeno, quello del bracconaggio, che, pur ridotto rispetto al passato, conta ancora oggi molte vittime: pettirossi, tordi e cardellini, ma anche cicogne o falchi pecchiaioli. La LIPU e le altre associazioni, in collaborazione con le forze dell'ordine, lottano da molti anni per arginare il fenomeno; ma da tempo si avvertiva la necessità di un intervento più strutturato, che coinvolgesse e rendesse partecipi le istituzioni. La svolta è arrivata con la Conferenza Stato-Regioni che due anni fa ha approvato un Piano d'azione nazionale contro il bracconaggio, riconosciuto finalmente dalle istituzioni come un problema della massima importanza per la tutela della biodiversità nel nostro Paese. E, al contempo, una questione di rispetto della legalità e di convivenza civile.

La "Pilot" della Commissione Europea

Alla creazione di un clima favorevole all'adozione dell'importante provvedimento hanno contribuito vari fattori. In primis la Commissione Europea che, nel 2013, apre nei confronti dell'Italia una "Procedura Pilot", un'indagine cioè per capire che cosa il nostro Paese avesse fatto fino a quel momento per combattere il bracconaggio e quali piani avesse per correggere la rotta e rispettare in pieno la Direttiva Uccelli. Poi le Convenzioni di Berna e di Bonn che sono entrate in campo in maniera coordinata con l'adozione, sempre nel 2013, di un Piano d'azione internazionale (detto piano di Tunisi, dal nome della città dove fu approvato) che tra l'altro invita le parti contraenti (tra cui l'Italia) a preparare piani nazionali contro il bracconaggio. In mezzo a tutto questo la pubblicazione del report The Killing di BirdLife Europa sulla caccia illegale nel Mediterraneo. Nello studio BirdLife stima che, ogni anno, ogni anno, 25 milioni di uccelli vengono uccisi illegalmente, di cui più di cinque solo in Italia. Numeri da brividi anche per un paese, come il nostro, abituato alle notizie sul bracconaggio agli uccelli. Una notizia che ha fatto il giro di giornali e testate online e che ha suscitato un certo clamore.

La svolta

Ma torniamo al Piano contro il bracconaggio approvato due anni fa. Il Ministero dell'Ambiente, insieme all'Ispra, avvia nel 2016 un percorso di consultazione che coinvolge le forze dell'ordine, alcuni soggetti istituzionali tra i quali altri ministeri e le regioni, le istituzioni scientifiche e le associazioni venatorie e ambientaliste, tra le quali la Lipu. La storica svolta arriva nel marzo 2017: la Conferenza Stato-Regioni approva il Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici. Di cosa si tratta esattamente? Tra le 32 azioni in cui

è articolato il piano, ne emerge una molto importante: quella che prevede l'inasprimento delle sanzioni per gli illeciti commessi contro la fauna selvatica commisurata ai ricavi conseguiti o al danno provocato alla biodiversità. E con la possibilità di trasformare in delitti le fattispecie più gravi che oggi, in base alla legge 157 del 1992, sono considerate contravvenzioni e spesso convertite in oblazioni, cioè risolvibili con il pagamento di una somma in denaro. Un deterrente che sarebbe ben più efficace quindi rispetto al regime attuale.



LIPU in prima fila

Per attuare con successo il Piano anti-bracconaggio è stata creata una cabina di regia che si compone di due tavoli, uno politico-istituzionale, e l'altro tecnico-operativo. La Lipu ha un ruolo importante in quest'ultimo, in quanto rappresenta, tramite un proprio referente tutte le associazioni ambientaliste. Il Piano ha creato inoltre importanti forme di coordinamento tra le diverse forze dell'Ordine (in primis i Carabinieri forestali) e le Ong, come nel caso del coordinamento operativo nazionale degli organi di vigilanza ma anche quello dei coordinamenti operativi locali nei sette "black spot", ossia nelle zone a maggior rischio di bracconaggio. Anche qui la Lipu rappresenta le associazioni, con Gigliola Magliocco (per la Sardegna meridionale) ed Enzo Cripezzi (coste e zone umide pugliesi). Insomma, il Piano antibracconaggio rappresenta un momento davvero fondamentale per sperare di combattere in modo più efficace questo grave fenomeno ambientale e sociale. Lo merita La natura, ne beneficerà tutto il Paese.

Competenza

Jordan B. Peterson

È la competenza a rendere le persone più sicure.

GIOVANI IN CAMPO PER COLTIVARE RISCATTO

Articolo tratto da italiachecambia.org

Coltivare il buono partendo dalla terra, dalle persone e soprattutto dalla volontà di creare opportunità di miglioramento rivolte alla collettività e in particolare ai giovani. La storia di AgriArchè scorre su questo filo intarsiato di obiettivi tenaci. Un filo che nasce nell'aprile del 2016 dalla storica cooperativa sociale Arché di Castel Goffredo, in provincia di Mantova, che da oltre 20 anni eroga servizi rivolti a ragazzi, bambini e famiglie.

Appartenente alla rete mantovana di Agricoltura Sociale Lombardia, AgriArchè sviluppa molteplici attività sul fronte dell'agricoltura sociale tenendo sempre saldo il connubio tra inclusione lavorativa e tutela ambientale. Un intreccio irrigato con costanza dall'impegno della squadra di operatori e operatrici che lo sostiene ogni giorno, raggiungendo in poco tempo traguardi importanti tra cui la vincita del bando "Coltivare Valore" della Fondazione Cariplo.

Monica Ploia, una delle responsabili di AgriArchè, racconta le radici del progetto: "Tutto nasce a Castel Goffredo, territorio caratterizzato da una forte vocazione agricola ma anche segnato dalla crisi economica che ha colpito il settore tessile causando, negli ultimi anni, disoccupazione e difficoltà, colpendo soprattutto i soggetti più fragili. AgriArchè ha subito intercettato il disagio con la volontà di dare una risposta utile e concreta. Abbiamo così iniziato a sviluppare opportunità lavorative che potessero dare occasioni di riscatto, autonomia e soddisfazione con un'attenzione particolare ai giovani, il nostro futuro".

Nella fase iniziale di sperimentazione il progetto trova un importante sostegno

grazie all'intervento della Fondazione Comunità Mantovana e Fondazione Cariverona. AgriArchè scommette quindi sulla terra e sulle persone. Prende in affitto quasi 2 ettari e inizia a coltivare verdure utilizzando metodologie biologiche. Gli ortaggi, raccolti in giornata, sono venduti tramite mercati, gruppi di acquisto solidali e acquistabili tramite ordini telefonici con consegna in aziende, scuole e altri servizi. "La nostra sfida più grande è quella di garantire un lavoro reale e non assistenziale, remunerato il

l'inclusione passa attraverso processi di riconoscimento e di legalità e che in agricoltura questo è non solo possibile ma anche e soprattutto un dovere. La vera rinascita scaturisce proprio dal lavoro".

A testimoniare l'intento ci sono le esperienze, in carne ed ossa, di quattro giovani che provengono da altrettante esperienze di vita solcate dal disagio ma pronte a rialzarsi grazie anche all'agricoltura sociale. Uno di questi è il trentino Enrik, di origine albanese, che è

stato assunto da AgriArchè a tempo pieno indeterminato imparando un mestiere e trovando soddisfazioni a livello sia professionale che umano. "Quello che faccio qui vuol dire tutto per me", racconta con un sorriso fiero. Nel suo passato il sapore aspro della disoccupazione e la paura per il futuro. Oggi la possibilità di mantenersi e crescere professionalmente.

Così è successo anche a Coulibaly, 29 anni e richiedente asilo, che attualmente lavora assunto a tempo determinato con contratto part-time.

Altra voce emblematica è quello di Emanuele, 20 anni in spalla e la convivenza con un disturbo complesso come

quello dello spettro autistico. Questo non gli ha però impedito di mettere a frutto la sua passione e le sue capacità. Dopo un periodo di tirocinio anche Emanuele è stato assunto a tempo indeterminato. Grazie al bando vinto, dal punto di vista inclusivo sono previsti in AgriArchè 4 inserimenti lavorativi, 16 tirocini extra curriculari, 40 giovani coinvolti in percorsi di ortoterapia, 30 in alternanza scuola-lavoro, 400 famiglie coinvolte in laboratori didattici.



giusto e che tenga conto dei diritti delle persone, "evidenzia Monica Ploia". Vogliamo lanciare forte il messaggio che

Giovani esigenti

Mons. Helder Camara

I giovani tanto esigenti con gli adulti devono dare l'esempio di essere esigenti con loro stessi.

10 ANNI PER CAMBIARE IL MONDO

Dalla rivista "LIPU"
Claudio Celada

Quella che sembrava fantasia da cinema sta diventando realtà: il pianeta rischia il collasso. Ecco perché gli eventi internazionali del 2020 su clima, biodiversità e sviluppo sostenibile, con cui si programmerà il prossimo decennio, sono decisivi e vanno attivamente sostenuti.

Tra i temi che hanno più affascinato il cinema e la fantascienza, un posto di rilievo lo occupa l'inabitabilità del nostro pianeta, a causa di disastri o comunque del degrado ambientale causato dall'uomo. "Dune" di David Lynch, già nel 1984, immagina una Terra quasi del tutto priva di acqua. Al contrario, Kevin Reynolds, in "Waterworld" (1985), ci mostra un pianeta quasi interamente sommerso. David Nolan, con grande accuratezza scientifica, ci fa vivere in "Interstellar" (2014) l'incubo di un pianeta in cui la risorsa suolo organico è stata del tutto cancellata e l'unica chance di sopravvivenza della nostra specie è la ricerca di altri mondi.

L'era del cambiamento rapido

La situazione ambientale del nostro pianeta è in rapido cambiamento e purtroppo la maggior parte degli indicatori indicano un veloce deterioramento. Il 2019 è stato l'anno dell'impennata della deforestazione in Amazzonia, che dopo anni di costante diminuzione ha raggiunto una portata senza precedenti. L'Amazzonia ospita il 40% della foresta pluviale e il 15% delle specie del nostro pianeta. Gli scienziati concordano che siamo prossimi a rag-

giungere il "tipping point", o soglia critica, che determinerebbe la trasformazione della foresta pluviale in savana, il cosiddetto "Cerrado". Ciò comporterebbe una modifica del clima di portata globale.

Rivoluzione culturale?

Crisi climatica, inquinamento da plastica e crisi della biodiversità hanno fatto mediaticamente la parte del leone. Indubbiamente, stiamo assistendo ad un accenno di rivoluzione culturale, soprattutto da parte delle generazioni più giovani ma non solo. Tuttavia, a fronte di ciò si è registrato un sostanziale stallo rispetto agli accordi internazionali sul clima (il fallimento del meeting di Madrid) e un'accelerazione della perdita di ecosistemi di fondamentale importanza in tutti i continenti. A tal proposito va notato come il 40% delle aree ecologicamente integre siano interessate da diritti delle popolazioni indigene, argomento su cui la Convenzione per la Biodiversità si interroga e sul quale alcuni Stati, tra cui il Canada, seppur tardivamente, stanno cercando una strada di riconciliazione legata alla tutela ambientale concordata e non imposta. Per quanto riguarda il mondo della finanza, taluni segnali, pur non ancora seguiti da fatti concreti, sono giunti dal recente Forum di Davos, dove si è discusso dell'impatto economico dei cambiamenti climatici e della

di-struzione degli ecosistemi.

Un nuovo deal per la natura e l'umanità

Nel dicembre 2019, Ursula Van der Leyen, neo presidente della Commissione europea, lancia lo European green deal, il grande piano europeo per l'ambiente. Il clima è cambiato e l'Unione europea torna a svolgere il ruolo di leader innovativo sulle politiche ambientali e sociali? È quello che speriamo. Con questo strumento, la Commissione s'impegna ad affrontare le sfide dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale europeo e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini europei. Riconosce la necessità di una transizione verde, giusta e inclusiva, sulla base del principio "Nobody left behind/ Nessuno deve rimanere indietro", che intende non penalizzare alcun segmento della società europea. Un principio fondamentale, che corre il rischio di paralizzare la transizione ma che appare ineludibile. Due esempi su tutti: la transizione dell'economia della Polonia dal carbone al rinnovabile, e la trasformazione di filiere legate al settore dell'auto dal motore a scoppio a quello elettrico (o ibrido "full" o "plug-in"). Come favorire questi processi senza conseguenze economiche inaccettabili per gli Stati membri e la gente? Un nodo decisivo è quello delle risorse economiche, riguardanti tutti i settori, a partire dall'agricoltura. La LIPU sostiene che non potrà esserci alcun Green deal se la Politica agricola

comune, cioè più di un terzo del budget europeo, continuerà ad ignorare la sostenibilità ambientale in termini di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici ma soprattutto restituzione di spazi vitali alla natura e riduzione di pesticidi e fertilizzanti di sintesi. Dunque, occhio alla programmazione dell'Ue che ci condurrà sino al 2027: allocare i fondi per una transizione verde e giusta è più che mai cruciale. Ma l'Europa dovrà anche interrogarsi sull'impatto delle politiche europee sulla biodiversità globale.

Noi ci saremo

Il decennio 2020-2030 quasi certamente farà da spartiacque per il futuro del nostro pianeta. Dieci anni per salvare il pianeta, al di là di ogni retorica e catastrofismo. È il momento delle grandi scelte e di un cambiamento, giusto, equo, che porti verso politiche di vera salvaguardia del nostro capitale naturale. È in questa chiave che deve essere letto l'impegno della LIPU nel superanno della biodiversità (il 2020) e negli anni a venire, anche con il nuovo documento strategico cui stiamo lavorando. Garantire un futuro alla nostra biodiversità, in Italia come in Europa e nel resto del pianeta, nostra unica casa, ormai sempre più a rischio. Far capire che i confini del pianeta non vanno superati ma vissuti come uno stimolo a agire bene, in modo sostenibile e creativo, entro di loro. Non distruzione né fantascienza, ma scienza, azione, intelligenza.

*La nostra casa
è in fiamme.*

Greta Thunberg



70° PROGETTO:

Fornitura energia elettrica alla Comunità Gaspar nella Foresta dell'Amazzonia

Stato di avanzamento: in corso di realizzazione

Località: Amazzonia - Brasile

Intervento: Acquisto di 1 generatore di corrente per fornire luce ed elettricità alla piccola Comunità di Gaspar.

Beneficiari: 14 famiglie della Comunità Gaspar per un totale di 31 persone tra bambini e adulti.

La Comunità Gaspar è situata nel cuore della Foresta Amazzonica, in territorio brasiliano sul Rio Jauaperi, e dista circa 500 Km da Manaus, capitale dello Stato dell'Amazzonia.

Per raggiungere questa piccola comunità non esistono strade e gli unici mezzi di trasporto sono le barche che da Manaus impiegano più di 1 giorno di navigazione seguendo il Rio delle Amazzoni, il più grande corso d'acqua



PREVENTIVO DI SPESA

- Acquisto di n. 1 generatore di corrente = € 4.000,00
- Spese di trasporto ed installazione = € 700,00
- Totale spesa = € 4.700,00**

LE OFFERTE SONO LIBERE.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@tin.it

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

del pianeta, poi il Rio Negro e infine il Rio Jauaperi.

L'impegno della comunità è principalmente la difesa della foresta, l'obiettivo è la conservazione e la tutela da bracconieri e tagliatori di legna.

Gli abitanti della comunità vivono principalmente di pesca e coltivano riso, manioca, fagioli e altri ortaggi.

Presso la Comunità funziona una piccola scuola con due insegnanti ma non esiste un "posto di salute" (infermeria).



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari



I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-780583

GALLESI CIRILLO

E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



*Per informazioni rivolgersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti*

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.